



Il Maestro Migliavacca con l'arcivescovo Montini

## Migliavacca tra i grandi del Famedio di Milano

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il prossimo 2 novembre il suo nome verrà iscritto solennemente nel Famedio del Cimitero Monumentale. Il «Pantheon» cittadino dei Grandi di Milano, dopo la decisione della Commissione consultiva del Comune, che l'ha approvata all'unanimità. Monsignor Luciano Migliavacca, Maestro di Cappella della Cattedrale dal 1957 al 1998, sacerdote ambrosiano, educatore, musicista e compositore, entra così a far parte di coloro che onorano Milano agli occhi del mondo. «Sarà una grande emozione specie per noi che lo abbiamo conosciuto come maestro e amico». Lo dice, con un filo di emozione, don Claudio Burgio, che di monsignor Migliavacca è l'attuale successore alla guida della Cappella del Duomo e che fin da ragazzo ha potuto «imparare tanto dai suoi insegnamenti», spiega.

Monsignor Migliavacca rimane figura di assoluto rilievo nel panorama della composizione sacra contemporanea. Ancora pochi giorni fa, i canti della sua «Messa dialogata», sono stati eseguiti nella celebrazione di ringraziamento per la beatificazione di Paolo VI. Quale fu l'aspetto peculiare della sua creatività artistica? «Credo che per comprendere, a pieno, il suo ruolo rilevantissimo sia necessario richiamare anche il valore sociale dell'opera che ha compiuto. Ha formato generazioni di ragazzi al gusto per la cultura e il bello, realizzando - nei 41 anni alla guida della Cappella - una precisa azione di annuncio evangelico. In questo orizzonte, vorrei ricordare che monsignor Migliavacca ha saputo suscitare molte vocazioni, anche sacerdotali». In che cosa la sua produzione musicale liturgica fu innovativa? «Fu tra i primi compositori in Italia a recepire la bellezza del Concilio,

traducendone musicalmente le istanze. Infatti, subito iniziò a comporre in lingua italiana e a prevedere canti per l'assemblea. Di solito lo si ricorda per i brani più ardui, riservati alla Cappella musicale, ma in realtà ha avuto un forte impatto nel campo della liturgia assembleare, lasciandosi testimonianze significative di come si possa comporre per la vita ordinaria delle parrocchie». Un ricordo personale? «Non uno, ma moltissimi. Sono cresciuto sotto la sua direzione, ma soprattutto mi ha trasmesso una passione per il Vangelo che è diventata la mia vocazione in continuità con la sua. Spero di continuare la sua preziosa opera sempre mosso da quella che mi piace chiamare un'intelligente cura educativa». Per i ragazzi di ieri e di oggi saperlo al Famedio è un riconoscimento e un modo per sottolineare la sua esemplarità, da conoscere e ri-conoscere in un valore che non perde di attualità».

### la biografia

#### Il profilo del grande Maestro

Monsignor Luciano Migliavacca, per oltre 40 anni Maestro di Cappella del Duomo di Milano, è morto a Milano il 21 ottobre 2013, a 94 anni. Entrato giovanissimo in Seminario, ottenne il magistero in composizione e il diploma in canto gregoriano al Pontificio istituto di musica sacra di Roma. Studiò inoltre alla Facoltà teologica milanese e si laureò in Lettere antiche all'Università cattolica. Nel 1957 fu nominato maestro di Cappella musicale del Duomo di Milano. Fu membro della Commissione liturgica conciliare, della Commissione per la traduzione dei Salmi e della Commissione per la revisione della Liturgia delle Ore. Scrisse più di 70 Messe e motetti soprattutto su testi della liturgia ambrosiana. Compose l'opera *Il Vangelo di san Marco*, brani per organo e altri su testi di santi, poeti e scrittori. Scrisse lo studio critico *Testi, melodie, dizionario sugli inni ambrosiani* (2 volumi), *Archivium musicae metropolitanum mediolanense* e le riviste *Schola e assemblea* e *Musica sacra*.

La celebrazione dell'arcivescovo Angelo Scola in Duomo l'1 e 2 novembre, funzioni care a credenti e non. Due funzioni

molto connesse tra loro che la liturgia pone in successione. Intervista al Vescovo ausiliare, monsignor Paolo Martinelli

# «Il cammino di santità è l'ideale di ogni uomo»

DI LUISA BOVE

Un mese di novembre si apre con due celebrazioni cariche di significato per tutta la Chiesa: quella di tutti i Santi (1 novembre) e la Commemorazione dei defunti (2 novembre). Ma un nesso tra queste due liturgie c'è. «Sono due celebrazioni veramente chiave, soprattutto per il nostro tempo», esordisce monsignor Paolo Martinelli, Vescovo ausiliare e Vicario episcopale per la Vita consacrata maschile. «Sono profondamente legate l'una all'altra. I santi sono esistenze riuscite, persone compiute, che ora sono nel cuore di Dio e vivono per sempre; nel giorno dei morti, invece, pensiamo a tutti i nostri defunti con la speranza e il desiderio profondo che raggiungano anch'essi la pienezza della vita. Quindi guardiamo ai santi e desideriamo che tutti i nostri cari raggiungano quella «meta». È in particolare qual è il significato della solennità di tutti i santi? «Innanzitutto è importante che in questa solennità tutti i santi siano celebrati insieme, in un unico momento liturgico: questo ci richiama al mistero della «comunione dei santi». Nessuno, per così dire, è santo da solo; ciascuno è in una profonda relazione di amore con gli altri. Il santo in questa prospettiva è un uomo di comunione. Per comprendere questo occorre andare alla radice stessa della parola «comunione dei santi»: che indica una duplice realtà: comunione con le «cosce sante» e comunione tra le «persone» sante. Le cose sante sono in realtà i sacramenti, in particolare il mistero dell'Eucaristia. Entrando in comunione con il corpo e il sangue di Cristo, ci troviamo più

profondamente in comunione tra noi. In tal senso la comunione dei santi esprime anche un ideale antropologico: per noi che siamo in cammino, il santo è colui che compie se stesso nel dono di sé agli altri. Il 2 novembre ricordiamo anche il fatto che tutti noi siamo chiamati alla santità, come ha ricordato il Concilio Vaticano II. Pertanto in questa grande solennità non celebriamo solo coloro che sono santi in cielo, ma ricordiamo anche che l'ideale più vero per ogni uomo è quello della santità. Siamo nati per essere santi e in comunione gli uni con gli altri». Pochi giorni fa gli ambrosiani hanno seguito con gioia la beatificazione di Paolo VI, ma ci sono altre figure care alla Diocesi: i beati Talamoni e don Gnocchi, santa Gianna Beretta Molla e tanti altri. «È vero, è stata una grande gioia poter partecipare alla beatificazione di Paolo VI ed è una gioia e un conforto guardare a tanti santi così significativi, sorti in terra ambrosiana. Vorrei dire che il cattolicesimo popolare della terra ambrosiana si vede proprio dai santi che qui si formano, figure di grande carità e di grande audacia, molto amate dal popolo».

Oggi si moltiplicano gli esempi di santità anche vicini alla Diocesi. Quali sono le prime virtù da imitare? «Certamente ci sono virtù peculiari dei santi che vengono vissute a livello eroico e straordinario, ma vorrei invitare innanzitutto a cogliere in essi le virtù fondamentali del cristiano. Penso alle virtù teologali: la fede, la speranza e la carità. I nostri santi sono innanzitutto maestri e indicatori di cammino per la vita cristiana nella sua struttura fondamentale. Anche i santi da lei citati sono vite in cui



Le guglie del Duomo dove svettano i santi. Nel riquadro, il Vescovo ausiliare, monsignor Paolo Martinelli

risplendono le virtù proprie del cristiano, ci fanno vedere la santità come realtà possibile verso la quale dobbiamo tendere per esser noi stessi, con l'aiuto della grazia di Dio». La commemorazione dei defunti coinvolge tutti, credenti e non, perché il ricordo dei propri cari va al di là della fede. Qual è il messaggio che la Chiesa vuole comunque passare a tutti? «Questo sottolinea un aspetto profondamente umano dell'esperienza cristiana in genere e della santità in particolare. La morte appartiene alla definizione della vita; oggi siamo però in un tempo in cui la persona umana ha scoperto tante possibilità di cambiare la realtà e di manipolare la vita,

tanto da non considerare più il proprio limite e la morte. Per questo il mistero della morte da una parte può essere spettacolarizzato - come nel caso della morte di grandi personaggi - dall'altra viene censurato. E bello pensare che la Chiesa, invece, in ogni santa Messa si ricorda non solo i santi, ma anche di tutti i defunti. La preghiera per tutti i defunti è un'espressione di profondo amore alla vita dell'uomo e di ogni donna, al valore infinito che la persona umana ha davanti agli occhi di Dio per l'eternità. Il ricordo per i morti è amore ai loro giorni, a quello che hanno vissuto, ai legami che si sono creati: tutto ciò non cessa mai di avere valore nella Chiesa e di fronte a Dio».

### tutti i santi

#### Pontificale alle 11

Sabato 1 novembre, solennità di tutti i Santi, l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, presiederà il Pontificale in Duomo alle 11. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Telenova 2 (canale 664 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e Radio Mater. Al termine il cardinale Scola benedirà la statua del beato monsignor Luigi Talamoni, che verrà poi collocata all'interno della cattedrale (si veda l'articolo sotto). Alla celebrazione dell'1 novembre Radio Marconi dedicherà uno «speciale» in onda lunedì 3 novembre alle 18.40.

### Messe dei defunti in vari cimiteri e in cattedrale

In occasione della Commemorazione dei defunti del 2 novembre, l'Arcivescovo Angelo Scola presiederà una prima santa Messa sabato 1 novembre, alle 15.30, nel Cimitero Monumentale di Milano. Domenica 2, poi, il Cardinale presiederà una santa Messa per le Forze armate nella basilica di Sant'Ambrogio alle 9.30, una santa Messa alle 15.30 nel cimitero di Bruzzano e la santa Messa in Duomo alle 17.30. Chi non avrà modo di recarsi in cattedrale potrà seguire la celebrazione trasmessa in diretta da Telenova 2 (canale 664 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it. Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'Arcivescovo in differita alle 20.30. Alle celebrazioni del 2 novembre Radio Marconi dedicherà uno «speciale» che sarà messo in onda lunedì 3 novembre alle 18.40. Domenica 2 novembre, inoltre, altre sette Messe sono in programma nei cimiteri di Milano. Ecco il prospetto: ore 15.30, Cimitero Maggiore, presiede monsignor Paolo Martinelli, Vescovo ausiliare; ore 15.30, Cimitero di Greco, presiede monsignor Bruno Marinoni, Moderatore Curiae; ore 15.30, Cimitero di Lambrate, presiede monsignor Angelo Mascheroni, Vescovo ausiliare; ore 15.30, Cimitero di Baggio, presiede monsignor Pierantonio Tremolada, Vescovo ausiliare; ore 15.30, Cimitero di Chiaravalle, presiede monsignor Carlo Facendini, Vicario episcopale. Monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale liturgica, fornisce alcune precisazioni sul rapporto tra la commemorazione dei defunti e le celebrazioni domenicali: «La Commemorazione dei defunti vince sulla Domenica dopo la Dedicatione. Di conseguenza, il martedì liturgico (Preghiera e canti) e le letture della domenica 2 novembre, a cominciare dalla Messa vigiliare del sabato 1 novembre, sono della Commemorazione di tutti i fedeli defunti». Questo perché tutta la liturgia della Commemorazione dei fedeli defunti è a forte impronta pasquale ed esalta la risurrezione del Signore come primizia della futura risurrezione dei nostri cari defunti proprio come la Domenica». Altre indicazioni liturgiche sono disponibili on line su www.chiesadimilano.it

## La benedizione della statua del beato Talamoni

Sabato 1 novembre, alle 11, al termine del Pontificale nella solennità di tutti i Santi nel Duomo di Milano, il cardinale Angelo Scola benedirà la statua del beato monsignor Luigi Talamoni, che verrà poi collocata all'interno della cattedrale, sulla mensola 88, di fronte all'altare del Crocifisso e alla tomba del cardinale Carlo Maria Martini. La statua rimarrà esposta in Duomo fino alla definitiva collocazione, che avverrà nei tempi decisi dalla Veneranda Fabbrica del Duomo. La collocazione della statua conclude le celebrazioni del decennio dalla beatificazione, avvenuta in piazza San Pietro il 21 marzo 2004, presieduta da san Giovanni Paolo II. L'opera artistica mette in evidenza i tratti peculiari della santità di Ta-

lamoni. Realizzata in marmo di Candoglia dallo scultore Gianfranco Defendi, su incarico della Congregazione delle Suore Misericordine, raffigura Talamoni chino verso l'uomo e la società del suo tempo: le sue braccia sono tese nel gesto di accogliere e di donare, la veste ha tutti apparentemente compiute che esprimono l'andare di Talamoni in mezzo alla gente per accogliere gioie, problemi e peccati, non per trattenerli, ma per portarli nel suo cuore sapiente e misericordioso, abitato da Dio, fonte della salvezza e della consolazione. Di monsignor Luigi Talamoni si può dire che è stato un gigante di fede, di carità, di capacità di accoglienza e di misericordia, di amore verso tutti. Virtù attinte dall'Eucaristia e testimoniate sia nei duri

momenti delle prove subite per affermare la verità, sia nei lunghi anni di insegnamento in Seminario e nel suo impegno nel campo politico, per contrastare lo spirito anticlericale del tempo e sollecitare le istituzioni a operare per il bene comune, privilegiando i più bisognosi. Ma il suo ministero più assiduo fu nel confessionale del Duomo di Monza, al punto di essere definito «martire del confessionale». Con Maria Biffi Levati fondò a Monza la Congregazione delle Suore Misericordine, impegnate a custodire la memoria attraverso la testimonianza del carisma di misericordia e di carità ai bambini, ai giovani, agli anziani soli o nelle case di riposo, agli ammalati al loro domicilio o in casa di cura e nelle missioni.

## L'esempio di santa Gianna, sabato in santuario

DI PILO MASPESI \*

L'1 novembre, festa di tutti i Santi, il Santuario diocesano della famiglia di Mesero ricorda il 7° anniversario di fondazione e il 5° anno del Centro di spiritualità. Alle 16.30 mons. Pierantonio Tremolada verrà per celebrare la Messa e ribadire la bellezza del cammino di santità per ogni coppia che in Gianna Beretta e Pietro Molla possono trovare un punto di riferimento di grande utilità. Il titolo del Santuario è dato in riferimento a Gianna Beretta Molla che dà senso e devozione a questa grande santa nella storia della nostra Diocesi: quest'anno ricorre il 10° anniversario della sua canonizzazione. A questo Santuario hanno fatto riferimento lo scorso anno circa 14 mila pellegrini, quasi 7.500 quest'anno. Certo non è Lourdes, Fatima o Medju-

gorje, ma è una piccola goccia di rugiada che offre la riflessione, storica e semplice, che santa Gianna ha incarnato e testimoniato immediatamente prima del Concilio Vaticano II: il cammino di santità è possibile anche alla coppia. La santità nel vissuto quotidiano per una credente, donna, sposa, madre, educatrice e medico nella professione: così fu per santa Gianna. Per questo carisma molte mamme, fidanzate e famiglie da poco costituite vengono in questo Santuario perché santa Gianna ha ancora qualcosa di nuovo, di bello da comprendere e da realizzare nella vita di coppia. La devozione a lei viene da diverse parti del mondo, in modo particolare dalla Polonia, Stati Uniti, Brasile, Canada. Mi sembra doveroso allora allargare l'invito alla Diocesi di Milano e ad altre comunità qui presenti: scuole, isti-

tuti, associazioni che hanno come punti di grado di crescita l'educare alla famiglia potrebbero essere un riferimento per un pellegrinaggio a questo Santuario di Mesero.

La realizzazione di questa Chiesa ebbe inizio nel 2002 per interesse e intervento dei cardinali Martini e Tetamanzi. L'Arcivescovo Angelo Scola proprio in questo Santuario ha evidenziato il 16 maggio scorso il bene pastorale che questo luogo potrebbe dare anche alla nostra Diocesi: in questo anno sinodale sul tema della famiglia e in attesa del prossimo del 2015 l'attenzione e l'interesse di questo Santuario possono offrire una efficace valenza pastorale a tutte le comunità venendo qui a pregare «sull'esempio di Santa Gianna possono percorrere la strada che conduce al Cielo». (card. Tetamanzi) \* rettore Santuario della famiglia